

# CONTRIBUTO ALLA STORIA MUNICIPALE DI MONTEROTONDO

SALVATORE G. VICARIO

Un periodo storico della vita di Monterotondo poco noto è quello, turbolento, posto tra l'inizio delle conquiste napoleoniche e la Restaurazione, conseguente al Trattato di Vienna.

Napoleone, nel momento del suo massimo splendore, con il decreto emanato dal campo imperiale di Vienna il giorno 17 maggio 1809, aveva riunito gli Stati pontifici all'Impero francese, proclamando Roma città imperiale e libera. Con il settimo articolo dello stesso decreto aveva istituito una *Consulta straordinaria* finalizzata a "prendere possesso" degli Stati del papa a far data dal 1° giugno 1809, in nome dell'imperatore.

La Consulta straordinaria aveva avuto il compito di curare l'organizzazione e l'amministrazione degli Stati pontifici, ricevendo pure la facoltà di disporre tutte le misure necessarie affinché il nuovo *governo costituzionale* fosse stato costituito e fosse entrato in funzione fin dal 1° gennaio 1810<sup>1</sup>. Un altro decreto, emanato nella stessa giornata, ancora da Vienna, regolava la composizione della *Consulta straordinaria*<sup>2</sup>.

L'ordine imperiale era stato quello di introdurre il nuovo governo costituzionale nel modo più graduale possibile, cercando di far sì che il passaggio dal vecchio ordine delle cose al nuovo fosse avvenuto senza scosse e con regolarità<sup>3</sup>.

Tutto quel rivolgimento storico si era riverberato, ovviamente, pure su Monterotondo. Nel breve periodo che va dalla fine del secolo XVIII al 1815, Monterotondo infatti era passato prima dallo Stato pontificio alla Repubblica romana, indi (1800-1808) aveva dovuto adattarsi alla Restaurazione dell'autorità pontificia, per tornare ancora sotto la diretta autorità napoleonica dal 1809 al 1814, e per ritrovarsi infine – e di nuovo da tale data – sotto l'autorità pontificia, con un interregno esercitato "da S. M. il Re delle due Sicilie provvisoriamente occupante gli Stati Romani".

Negli *Annali* del 1999, la dott. Maria Veneziano<sup>4</sup> ha evidenziato, in un saggio riassuntivo della sua tesi di laurea, il travaglio amministrativo della Comunità, conseguente alle trasformazioni vorticosamente succedutesi nell'arco di tre lustri appena.

Facendo tesoro dei *documenti*, allegati in "appendice" a quella tesi, ho approfondito successivamente, negli *Annali 2001*<sup>5</sup>, l'argomento, pubblicandone integralmente tre. Oggi ne riprendo il filo logico, credendo di fare cosa utile agli studiosi di storia locale.

Quel momento storico fu certo un periodo convulso, nel quale la Comunità soffrì non poco sia per i debiti accumulati dalle amministrazioni precedenti, sia per le spese accessorie dovute al passaggio di truppe straniere sul territorio, alle quali dovette dare sostentamento.

Una petizione, inoltrata *Alla Sagra Congregazione del*

*Buon Governo per l'infrascritti oratori*, fotografa in maniera drammatica la prostrazione nella quale era piombato il paese nel 1804<sup>6</sup>:

*Eminentis. i, e Reverend. i Signori,*

*Non v'è Città, non v'è Paese alcuno dello Stato Ecclesiastico, che in seguito degl'ordini, ed istruzioni da questa Sagra Congregazione emanati li 17 Aprile 1802, per formare l'Introito Comunitativo, non abbia diggià organizzate delle Tabelle, che vengono accennate al § 2 di dd. e Istruzioni, cioè sul Vino nominata Dazio di Foglietta, o Spina, Danno dato, Archivio, e sopra l'introduzione di altri Generi di Consumazione, ed hanno così facilitato il modo di supplire all'esito, e che viene costituito dalle spese giornaliere, e dai debiti arretrati, e non pagati a tutto l'anno 1800.*

*La Comunità di Monte Rotondo, che niente più possiede, particolarmente ora che gli si minaccia dai Garanti di Sabina di privarla dell'Erbe, e pascoli conosciuti sotto il nome di diritti Civici, perché ad Essa ceduti dai Possidenti Proprietarij oltre la memoria degl'Uomini, dall'affitto de quali ritraeva Annuj scudi 305, e che all'opposto è gravata di Somme Vistose di Debiti arretrati, e correnti, per i quali soffre tutto giorno Rappresaglie, e Scavalchi di Commissarij; E che infine è soggetta al rimarchevole Esito annuale di circa scudi 800. di spese correnti certe, ed eventuali: Ella disse, è l'unica che ha formate due sole Gabelle le più gravanti, e le più ingiuste immaginabili; e queste sono La Focolare, e sopra i Bestiami; Grava la prima tutti i Poveri che costituiscono la maggior parte della Popolazione, poiché pagano quanto si fa coltosi; Grava la seconda anche di soverchio pochi Possidenti di Bestiame, poiché sono stati tassati di uno Scudo per ogni capo di Bestia, dopo che per mancanza de' Pascoli, che per il passato godevano, sono obbligati a provederli altrove a proprie Spese; Gabelle, che appena costituiscono scudi 200. Circa, che non sono neppur sufficienti per le Spese eventuali. Del resto poi gl'Osti, che comprano il vino a men di uno Scudo al Barile, e lo sfogliettano a rage di più di tre Scudi, li Bottegaj, ed Orzaroli, li Caffettieri, li Spacci di Acquavite, e Tabcacchi, li Pizzicaroli, e Venditori di Olio, Saponi, e Salumi, Soggetti tutti che vendono li loro Generi, e derrate a caro prezzo, e ne ritraggono un utile considerabile, sono tutti esenti da qualunque Gabella:*

*Il Danno dato, e la tassa di Archivio, l'introduzz.e de generi di consumazione, e delle mercanzie, che uniti all'altri sovraccennati Negozj, costituirebbero alla Comm.tà un'introito di rilevanza, e potrebbero anche liberare i Poveri della già detta Focolare, si trascura di porle in attività. Si ricusa di organizzarle.*

*Più si conosce, e si tocca con mani, che il libero Commercio è per il Popolo di Monte Rotondo assolutamente nocivo sì per il pericolo di non avere Venditori di Generi, e Grasce, essendo ora ristrettissimi, sì ancora perché quei pochi che vi sono, fra di loro uniti, vendono tutti ad un istesso Saggio, ca-*

rissimo i loro Generi; all'opposto la ripristinazione dell'antiche privative è assolutamente vantaggiosa nell'interesse della Comunità, ed utile ancora al Popolo, che avrebbe le Grazie a più discreti prezzi:

Ciò non ostante si fanno de maneggi, si formano de partiti ora per sostenere la privativa in un provento, ora per toglierla, e portarla ad un altro; e così la Comm.tà languisce nell'inopia; ed i Bagherini si arricchiscono. E tutto ciò non già per volontà del Popolo, e delli Possidenti or i [oranti?], ma per spirito di partito unicamente. Eccone gli esempi.

Pochi Mesi dopo la pubblicazione del Motro (sic) proprio di Nostro Signore sopra la Libertà del Commercio si conobbe ad evidenza, che questo non era possibile ad eseguirsi in Monte Rotondo, per le succennate ragioni, e perciò secondo l'istruzione di questa Sagra Congreg.e, si richiese, e si ottenne dalla Comunità il permesso di ripristinare le antiche privative, particolarmente sopra il Forno, Macello, e Pizzicaria: Furono in seguito Affittati questi Proventi, e se ne vidde l'utilità ed il vantaggio per un'Anno. Ma che alcune teste torbide, de quali abonda il Paese, brigarono ed ottennero presso l'idioto Popolo di ritornare nella Libertà del Commercio sopra il Macello; Si viddero ne' primi Mesi più spacci di Carne, ma infine non vi restò che quello di Alesandro Moscetti, il quale per verità vendeva quel genere a sfamo, ed a prezzi discreti, né v'era pericolo alcuno che potesse mancare un tal spaccio, ciò non ostante, e non ostante ancora, che la Comunità ne ritraesse uno Scudo di Gabella sopra ogni capo di bestia grossa, e S. 30 per ogni bestia minuta: Uno stuolo de Malevoli di d.o Moscetti colli soliti maligni Maneggi indussero il Popolo a far richiedere la privativa, e l'ottennero con discapito della Comm.tà, che molto dippiù utilizzava nella mattazione, di quello che ora ritrae dall'annua corrisposta, e con danno del Popolo, cui si vendono le carni a tariffa, che è quanto dire a più caro prezzo de' Luoghi limitrofi. Tutto ciò è ben noto al Sig.r Visitatore Bozzolascki, che vidde in Persona il maneggio.

All'opposto sulla Pizzicaria affittata a Gaetano Trezzi con privativa per annui scudi 60, ed a prezzi discreti rapporto ai Generi richiesero contemporaneamente, ed ottennero di nuovo la Libertà del Commercio con maggior aggravio della Popolazione; poiché prosiegue il Trezzi a ritenerla aperta, ed assortita d.a Pizzicaria di tutti i generi alla medesima appartenenti, né ha altri Competitori, che Antonio Franchi, che vende olio, sapone e formaggio, ed altri due, o Tre piccoli Bagherini, che vendono Sarache, e baccalà. Tutti questi vendono dd.i Generi al prezzo medesimo che si spacciano dal d.o Trezzi, né il Popolo finquì risente danno; ma molto però sensibile lo soffre nella Compra di ogni sorte di porcina degl'altri Capi, ne salumi, ed in tutti l'altri Generi, che non hanno gl'altri Spacciatori, quali vende a prezzi maggiori assai di Roma, per dar compenso al Minor Smercio, che ha negli altri: Questi Tutti poi non hanno, come si disse, veruna imposizione, e lucrano un eccesso.

E che ciò sia vero per ben due volte il medesimo Franchi ha richiesta alla Comunità la privativa sul solo olio, e Sapone, ed ha offerta per questa l'annua somma di scudi 150.

Il Trezzi poi ha richiesta quella di tutti i Generi con un rilevante ribasso dei prezzi presenti, e coll'istessa corrisposta

di scudi 150, e venire a candela: Deve dunque concludersi che grande sia il loro utile senza verun peso.

Ciò non ostante raddunatosi il Pubblico Consiglio Domenica 13 corrae Maggio, e lette queste due offerte, si conobbero i Consiglieri divisi in due partiti, l'uno per il Franchi, e questo declamava contro l'offerta del Trezzi, l'altro poi arringando a favor di questi, non voleva assolutamente quella di Franchi, e fecero così un impertinente fracasso, che il Governatore Locale non avendo potuto sedare colla sua Autorità fù obbligato partirsene, ne fù terminato il Consiglio, in cui doveva legersi ancora altra offerta di Andrea Salvatori, che richiedeva l'affitto con privativa di tutti i Proventi, per l'annua Corrisposta di scudi 800.

Questa, Eminentissimi Signori, è la situazione presente della Comunità, e questo è il di lei stato deplorabile: Non si agisce per zelo, ma per spirito di partito, non si cercano i vantaggi del Pubblico, ma si procura inalzare, ed arricchire i Bagherini. Due soli sono i Pubblici Rappresentanti in luogo di quattro, e questi due sanno appena leggere come i Fanciulli. Gl'altri due ultimamente estratti, cioè il primo, ed il Secondo, che sono Soggetti Letterati, ed idonei a sostener l'ufficio, si garantiscono nella loro non curanza di esercitar l'impiego; e si lascia ancora di estrarre altri in vece loro: Questi, ed altri più rilevanti disordini della Comunità non avranno giammai termine se l'EE.VV. non si degnano sollecitare la venuta del Lod.le Visitatore, ad effetto che vedendo sotto gl'occhi la verità dell'esposto dia sesto una volta a tanti disordini con organizzare le indicate Gabelle, per provvedere all'indennizzaz.ne della Comunità.

Qualcuna di queste Gabelle potrà ancora lasciarsi, se si darà corso all'offerta del Salvatori, che col venire a candela può superare anche li scudi 1000.

Intanto supplicano gl'or.i [oranti?] la Retta Giustizia dell'EE.VV., perché si degnino ordinare la sospensione di d.a Gravante Gabella sopra il Bestiame, finchè verrà equilibrata coll'altre da sistemarsi, ad effetto che i pesi siano eguali...

Le traversie della Comunità erano state già esasperate dalla Redazione del Catasto locale dei Beni rustici compilato nel 1800 ed approvato dalla S. Congregazione del Buon Governo. Nel documento che segue si criticava la metodica adoperata dall'anonimo redattore; il ricorrente infatti scriveva:

Il metodo tenuto nella Collezione di questa imposizione è stato di classare li Terreni nudi in tre Squadre cioè di scudi Cento, di Ottanta, e di Sessanta al Rubio a tenore della loro Situazion' e qualità, e quelli vestiti solamente il doppio [...]

Squadra prima, stimata scudi 100: M.e Cianfrone, Capuccini, Vallagati, S.a Maria, Sant'Anna, la Villa, S. Rocco, Cerqueto, Scoppio, fuori le Mura, li Prati, a Loreto. I Terreni di S. Barbara e quelli delli Sig.ri Roncalli a S. Angelo a tutto frutto sono stati valutati a scudi 100;

Squadra seconda, stimata scudi 80: la Costa, S. Martino, Rimessone, eccettuato li Terreni seminativi e li Prati tassati a scudi 100, Tufarelle, Fornaci, S. Matteo, S. Anzino, la Fonte Pecchioni, Pantano o Scajali, la Fonte, S. Domenico e Collelungo, la Casetta, Discreti, S. Restituto, Palaggi, Salciatella, Pietrara;

Squadra 3a, stimata a scudi 60: S. Angelo, Vallericca, Re-  
vigliola, Cesa lunga, Acqua salsa, la Favaccia.

Contro questa classificazione, nel 1815, insorse la Co-  
munità e il Popolo di Monterotondo in Sabina con una pe-  
tizione *Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio VII*, peti-  
zione restituita *A Monsignore Segretario del Buon Governo*  
*che ne parli*.

La petizione popolare esponeva:

*Beatissimo Padre*

*Era mancato il Catasto locale alla Comunità di Monte  
Rotondo o.rice [oratrice?], quando venne incaricato un Cit-  
tadino del loco a formarne e proporne una nova redazione,  
la quale fù eseguita, ed approvata dalla S. Cong.ne del B:  
Governo, benché ingiusta, ed erronea. Fù basato questo idea-  
le catasto sul sistema proporzionale de la qualità, e valuta  
de' Beni, e perciò furono divisi tutti li fondi in tre classi.*

*La prima di esse guardava li migliori fondi, che furono  
valutati a s. 100: il Rubbio. La seconda allibrava il valore  
dei fondi men boni a s. 80 per Rubbio: e la terza finalmente  
la valuta de' Fond'inferiori a s. 60.*

*Sebene il Territorio di Monte Rotondo dividere solamente  
si debba in due Classi cioè la parte maggiore tutta montuosa  
ch'è generalmente della medesima natura, la parte poi che  
merita distinzione è quella solamente de' Piani vicino al Te-  
vere.*

*Determinò poi l'intero quantitativo del Territorio in Rub-  
bia 2277, tanto che gravitò su quel infelice Territorio in'in-  
soffribile Dazio.*

*Hà la Comunità o.rice [oratrice?] sempre reclamato la  
irregolarità di quel Catasto, la ingiustizia delle Imposte, e la  
gravezza, che quindi ne risultava, ma sebene qualche piccio-  
lo alleviamento siavene ricevuto, non è stato mai preso nella  
vera considerazione che si doveva il riclamo generale del Po-  
polo per provedervi adeguatamente.*

*Infatti basta il riflettere che l'intera Sabina come Terra  
infeconda, ed ingrata meritò dalla Beneficenza della Santità  
Vostra di essere alleggerita della metà del Dazio risultante  
dai rispettivi Catasti, sebene ciascun di essi fosse giusto, e re-  
golare, la sola Comunità di Monterotondo, come se alla Sa-  
bina non appartenesse, o come godesse del più fruttuoso Ter-  
ritorio ne fù esclusa.*

*Fosse stato almeno il Catasto stabilito secondo le regole  
del giusto. L'estensione del Territorio che sarebbesi dovuta co-  
noscere de' Periti fù capricciosamente determinata a duemi-  
la duecento settanta sette Rubbia sebene s'ignori veramente  
la quantità. Siccome poi per un dato fisso, ed immancabile  
si doveva corrispondere secondo la divisata allibrazione di  
Rubbia 2277, le quali in verità non esistono, fù necessità di*

*assoggettare al Dazio il Sopraterra per giungere a quella for-  
ma, la quale cosa non può esprimersi quanto ingiusta sia, ed  
oppressiva della povera Gente. Imperocché il Territorio di  
Monte Rotondo è nella maggior parte coltivato a vigne, le qua-  
li mancando l'industria del Coltivatore vanno a perire, e ri-  
manendo il nudo Suolo appena può esser valutabile la quar-  
ta parte del valore che gli fù imposto. Per la qual cosa un tal  
metodo gravita sull'industria più tosto che sul valore del Fon-  
do.*

*Né qui cessa l'aggravio, giacchè il Popolo paga sull'intie-  
ra estensione del Territorio, e ciascun Particolare paga per i  
suoi Fondi l'intera Dativa sebene in quei aperti vi goda la  
Comunità il jus pascendi, cioè nonostante vien condannata  
la Comunità a pagare per il jus pascendi di cui gode in det-  
ti terreni aperti, lo che gli viene valutato sopra Scudi sette-  
mila, di modo tale che in due volte si paga in questa parte il  
Dazio medesimo dai Particolari cioè, e dalla Comunità.*

*In vista delle quali brevi riflessioni la comunità ..., ed il  
Popolo supplica la Santità Vostra, affinché voglia degnarsi di  
far togliere una tal partita duplicata di Dativa, e far com-  
prendere nella Grazia a tutta la Sabina accordata anche il  
divisato Territorio, che appena fornisce i disgraziati Abitanti  
della propria sussistenza dietro le loro incessanti fatiche...*

La supplica fu accompagnata da una lettera di racco-  
mandazione del cardinale Litta, diretta al Monsig. Seg.lio  
del Buon Gov.o, in data 9 9mbre 1815:

*Il Cardinal Litta compiega a V.S. Ill.ma l'annessa sup-  
plica avanzata alla Santità di Nostro Signore, e rimessale,  
perché ne parli.*

*Sembrando alla scrivente, che le ragioni addotte dal Po-  
polo ricorrente siano plausibili, e convincenti, non può di-  
spensarsi d'interporre le sue premure, affinché si degni di ave-  
re pel medesimo i possibili riguardi.*

*I favorevoli risultati, che si ripromette lo stesso scrivente,  
mediante i favori di V.S. Ill.ma saranno un giusto motivo, che  
impegheranno assaissimo la di lui riconoscenza, trattandosi  
di una popolazione che forma parte del suo Gregge.*

*Intanto colla più distinta, e sincera stima bacia a V.S.  
Ill.ma di vero cuore le mani.*

Non sembra che la supplica abbia avuto esito positivo  
per la comunità di Monterotondo, ma in compenso ci ri-  
mane il prototipo di una lettera di "raccomandazione", il  
cui stile, la cui sottigliezza, la cui ipocrita apparente par-  
tecipazione al cruccio del popolo hanno fatto scuola e so-  
no, poi, entrati a vele spiegate nella prassi quotidiana del-  
l'*homo politicus* nostrano.

1) Il decreto fu inserito nel *Bollettino delle  
leggi e decreti imperiali pubblicati dalla Consul-  
ta Straordinaria negli Stati Romani*, Roma  
MDCCCIX, vol. I, pp. 2-4.

2) *Bollettino delle leggi e decreti imperiali...*,  
cit., vol. I, pp. 4-6.

3) NARDI C., *Consulta straordinaria per  
gli Stati Romani (1809-1810)*, Roma 1990, p.  
10.

4) VENEZIANO M., *Il governo di Monte-  
rotondo nel periodo della Restaurazione*, in  
AANSA, 1999, pp. 90-114.

5) VICARIO S.G., *I Grillo e Monteroton-  
do*, in AANSA, 2001, pp. 78 - 89.

6) Arch. di Stato, fondo Buon Governo,  
11 giugno 1804, serie II, vol. 2726.